



A Baver, in provincia di Treviso, per la prima volta è stato messo un vincolo su un bene immateriale: una tecnica centenaria di coltivazione delle viti

**Il vigneto di Baver (Treviso)**  
È uno dei pochi in Italia che usa la tecnica della vite appoggiata al tronco di un albero

**"vite maritata"**  
legacci in vimini  
potatura con criteri tradizionali

Non si usano concimi o antiparassitari ma solo:  
rame calce zolfo

14 mila m<sup>2</sup> l'estensione del vigneto

7 diversi vitigni impiantati  
25/30 quintali d'uva prodotti all'anno



# Il vigneto tutelato come un'opera d'arte "È un museo vivente"

FRANCESCO ERBANI

**È** un fazzoletto di terra. Quattordici metri quadrati di vigneto in leggera pendenza a Baver, frazione di Godega Sant'Urbano, provincia di Treviso. Qui, per la prima volta, una soprintendenza ha emesso un vincolo non a tutela di un bene materiale — un quadro, un'architettura, un territorio — ma di uno immateriale: una tecnica di coltivazione, un sapere che si trasmette da centinaia di anni. Il vigneto non è impiantato su pali, ma sfilza aggirato ad aceri e gelsi (è la "vite maritata"). I legacci sono in vimini e non in materiale sintetico. I trattamenti sono a base di rame, calce e zolfo. Niente prodotti chimici. Sono conservate le siepi e le fasce boscate. In mezzo alle viti spuntano alberi da frutto. I vitigni sono diversi, non solo presecco, ma bianchi e rossi: recantina, turchetta, traminer, trebbiano, bianchetta, merlot, tocai, verdicchio... Il vincolo l'ha proposto la soprintendente storico-artistica delle province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, Marica Mercalli. Materialmente l'ha

**ICASI**



**IPUPI**  
Tutelati dal 2001 dall'Unesco come patrimonio immateriale dell'umanità, i pupi siciliani sono un teatro di marionette nato a inizio '900



**IL CANTO**  
Nel 2005 diventa patrimonio dell'umanità anche il "canto a tenore": un canto corale della cultura pastorale sarda a quattro voci



**LA DIETA**  
Ultima entrata, nel 2010, la dieta mediterranea: cioè il modello nutrizionale e le tradizioni legate al cibo, dal paesaggio alla tavola

**Le tappe**

- 1811** L'anno del Catasto napoleonico in cui è attestata la pratica di coltivazione della "vite maritata"
- 2003** Convenzione Unesco per la Salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale
- 2007** Il vigneto è citato fra i "Luoghi di valore", un concorso della Fondazione Benetton
- 2012** Il Comune di Godega Sant'Urbano vota una variante per rendere edificabile il vigneto
- 2013** A gennaio inizia la protesta delle associazioni ambientaliste
- 2013** A ottobre la soprintendenza storico-artistica inizia la procedura per il vincolo
- 2014** La Direzione regionale dei beni culturali del Veneto emette il vincolo

mune di Godega, a guida legghista, aveva previsto nell'agosto del 2012 di estendere l'edificabilità al nucleo più antico della proprietà. Ne è nata una mobilitazione, sostenuta da Italia Nostra, dal Wwf e dall'associazione culturale Borgo Baver. È intervenuta la Fondazione Benetton. Favorevole alla trasformazione edilizia era il proprietario del vigneto. Contrario chi il vigneto lo lavora e lo lavora, Augusto Fabris,

una laurea in Storia, maestro elementare e figlio di Andrea, il contadino che prima come mezzadro, poi come affittuario per oltre cinquant'anni aveva ereditato e conservato le tecniche di coltivazione, raccontandole al figlio. L'associazione Borgo Baver chiese l'intervento della soprintendenza. Che, studiata la storia del vigneto, ha accertato che era un raro esempio di viticoltura tipico dell'antica piantata trevigiana, attestata nei documenti (un catasto napoleonico del 1811), nelle fotografie (quelle del linguista-etnografo Paul Scheuermeier) e nelle raffigurazioni pittoriche. «È un museo vivente», spiega Marica Mercalli, «dove si esprimono conoscenze locali e gesti del mestiere, espressione di uno stile di vita che dà sostanza al patrimonio culturale di un territorio».

**L'ESPERTO**

**"Così salviamo il paesaggio rurale e la biodiversità"**

«**C**ON questo vincolo si tutela un paesaggio. Ma anche l'uomo che lavora, la sua storia, che è tutt'uno con il paesaggio». Tiziano Tempesta insegna Economia agraria all'Università di Padova. Da anni studia il paesaggio veneto, i suoi punti di forza e le aggressioni che subisce. Ha curato la parte veneta del *Catalogo dei paesaggi rurali storici* (Laterza).

**Qual è il senso del provvedimento?**  
«I paesaggi tradizionali vanno scomparsi. Ed è giusto proteggerli. Ma non con spirito nostalgico, come se fossero delle pure sopravvivenze».

**E con quale spirito?**  
«Le tecniche adottate a Baver guardano al futuro, perché preservano la biodiversità. Il segreto custodito dai contadini di questo lembo del trevigiano era la varietà dei vitigni. Se un vitigno veniva attaccato da una malattia, ce n'erano altri che avrebbero compensato la perdita».



**E invece?**  
«E invece nel Veneto, come in altre regioni, si privilegiano le monoculture. Qui domina il processo, che fa piazza pulita di tante altre varietà. La monocultura banalizza il paesaggio, sempre uguale per grandi estensioni. Mentre fra le costanti del paesaggio italiano c'è la cultura promiscua. Anche l'Uva in questa direzione».

**Che cosa prescrive Bruxelles?**  
«Una delle idee portanti della nuova Pac (la politica agricola comunitaria) è la tutela dei paesaggi rurali storici unita alla salvaguardia della diversità. Purtroppo queste direttive vengono tradotte male dai Piani di sviluppo rurale delle nostre regioni».

**Fondi Rustici**  
Un grande bene comune

**Banca Akros**  
Gruppo BNL

**AVVISO DI PROROGA DELL'OFFERTA PUBBLICA DI SOTTOSCRIZIONE DI AZIONI ORDINARIE E WARRANT "FONDI RUSTICI 2014-2017"**

I termini di seguito utilizzati con lettera maiuscola hanno il medesimo significato ad essi attribuito nel Prospetto Informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione di Azioni e Warrant di Fondi Rustici S.p.A., depositato presso la Consob in data 21 marzo 2014 a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 18 marzo 2014, protocollo n. 0020974/14.

Si comunica che il Periodo di Offerta (a cui chiusura era prevista per il 27 giugno 2014) viene prorogato sino al 17 ottobre 2014; pertanto, non saranno ricevibili, né valide, le domande di adesione che pervenivano dopo le ore 15:30 del giorno 17 ottobre 2014, salva ulteriore proroga o chiusura anticipata del Periodo di Offerta da comunicarsi secondo quanto indicato nel Prospetto Informativo. Si riporta di seguito il nuovo calendario indicativo dell'Offerta:

Attività	Data
Inizio del Periodo di Offerta	24 marzo 2014
Fine del Periodo di Offerta	17 ottobre 2014
Termine ultimo per l'ammissione alle negoziazioni delle Azioni e dei Warrant sull'AIM Italia	Entro il 22 ottobre 2014
Comunicato stampa con indicazione: - dell'ammissione o meno alle negoziazioni delle Azioni e dei Warrant sull'AIM Italia; - dei risultati dell'Offerta Globale	Il giorno di avveramento o meno della condizione
Avviso da pubblicarsi su almeno un quotidiano a diffusione nazionale con indicazione: - dell'ammissione o meno alle negoziazioni delle Azioni e dei Warrant sull'AIM Italia; - dei risultati dell'Offerta Globale	Entro il giorno successivo all'avveramento o meno della condizione
Data di Pagamento	Entro il giorno di Borsa aperta successivo all'avviso relativo all'avveramento della condizione
Termine massimo dell'Offerta Globale comprensivo dell'eventuale proroga	31 dicembre 2014

Il Supplemento al Prospetto Informativo ed il Prospetto Informativo saranno a disposizione per tutto il Periodo d'Offerta presso la sede legale dell'Emittente in via Guglielmo Marconi n. 5, Pecoio (PI), nonché sul sito internet dell'Emittente [www.fondirustici.pecoio.net](http://www.fondirustici.pecoio.net) e sul sito internet del Responsabile del Collocamento [www.bancaakros.it](http://www.bancaakros.it).

Pecoio, 27 giugno 2014

**SU REPTV-LAEFFE**  
Oggi alle 13.45 su RNews, canale 50 del Dte 139 di Sky, il servizio sul vigneto di Baver (Treviso)



emesso il direttore regionale dei Beni culturali del Veneto, Ugo Soragni. È un vincolo etnoantropologico. I suoi riferimenti sono il Codice dei beni culturali e una convenzione Unesco. Soragni spiega che questa tutela è più forte di quella paesaggistica: «Se un futuro proprietario volesse abbandonare il terreno o modificarne le piantagioni, potrebbe intervenire la Guardia forestale e imporre il ripristino». Le viti ultracentenarie possono morire e essere ripiantate, ma sempre "maritate" agli aceri. Il vigneto è diviso in tre parti, ognuna con un sonante toponimo: i più antichi, Zhercol, Talpon, il più recente Talponet. È addossato al centro abitato e il Co-

(f. e.)